

CARLA FERRARIO*

I CORRIDOI UMANITARI: PROGETTI INNOVATIVI E PRATICHE ALTERNATIVE

1. INTRODUZIONE. – Il presente contributo è il risultato di alcune riflessioni nate all'interno degli studi dell'autrice sui temi della mobilità internazionale delle persone e degli studenti attraverso l'uso di canali legali di immigrazione.

Oggi come nel passato, le migrazioni costituiscono uno degli aspetti peculiari che caratterizzano la complessa fisionomia di molti Paesi e le modalità con cui si palesa possono differire notevolmente da un territorio ad un altro. Tali discordanze sono il risultato di molti fattori quali, ad esempio, le politiche nazionali in tema di migrazioni, la tipologia delle reti migratorie che si sono istaurate all'interno del Paese d'arrivo, la composizione etnica delle comunità ospitanti e le tipologie di politiche di cooperazione internazionali attuate dai singoli Stati.

Il contributo partendo dall'interpretazione teorica dei concetti di migrazione e di cooperazione internazionale analizza in modo specifico i rapporti di collaborazione che possono istaurarsi tra i migranti, i governi e la società civile, grazie ai progetti dei corridoi umanitari.

La metodologia alla base della ricerca è stata realizzata utilizzando le riflessioni emerse dalla *field survey* con operatori del terzo settore legati al progetto oggetto di studio, i dati quantitativi forniti dagli enti ufficiali nazionali ed internazionali (quali, il Ministero dell'Interno, Ministero per gli Affari esteri e la Cooperazione Internazionale, European Migration Network, Eurostat, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, le Nazioni Unite) e da talune fonti secondarie (siti Internet, pagine e profili social delle singole associazioni).

2. L'IMMIGRAZIONE INTERNAZIONALE. – L'immigrazione internazionale è un fenomeno strutturale e diffuso a livello globale. Secondo EMN¹ essa è:

In termini generali, spostamento di una o più persone, sia attraverso una frontiera internazionale (migrazione internazionale), sia all'interno di uno Stato (migrazione interna), per più di un anno, indipendentemente dalle cause, volontarie o involontarie, e dai mezzi, regolari o irregolari, usati per la migrazione. Nel contesto dell'Unione Europea, azione con cui una persona: (i) stabilisce la sua dimora abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo che è – o dovrebbe essere – di almeno dodici mesi, dopo aver avuto in precedenza la residenza in un altro Stato membro o in un paese terzo; oppure (ii) avendo avuto in precedenza la residenza nel territorio di uno Stato membro, cessa di avere la sua dimora abituale in tale Stato membro per un periodo che è – o dovrebbe essere – di almeno dodici mesi.

È importante sottolineare che non esiste una definizione universalmente accettata di “migrazione”. Ad esempio, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) la definisce come lo “spostamento di una persona o di un gruppo di persone, attraverso il confine internazionale (migrazione internazionale), o all'interno di uno stato (migrazione interna), includendo qualsiasi tipo di spostamento delle persone, a prescindere dalla durata, dalla composizione e dalle cause”. Questa nozione, utilizzata anche dall'EMN per delineare la propria, è molto ampia e include tutte le modalità di migrazione (volontaria/forzata, interna/internazionale, a lungo o a breve termine), le differenti motivazioni che spingono alla mobilità (a causa di persecuzione politica, conflitti, povertà, degrado dell'ambiente in cui si vive, la ricerca di migliori condizioni lavorative, il ricongiungimento familiare o per arricchire la propria istruzione) e non considera i dai mezzi utilizzati per lo spostamento (migrazione legale/irregolare). Pertanto, include diverse categorie quali i rifugiati, i profughi ambientali, i cervelli in fuga, i migranti per motivi economici, gli studenti internazionali e quelli che si muovono per vari motivi, come ad esempio cui il ricongiungimento con la famiglia di origine.

¹ Definizione fornita dall'EMN (European Migration Network) sulla base di quella diffusa dalle Nazioni Unite nel *Recommendations on Statistics of International Migration* (Nazioni Unite, New York, 1998), dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni *Glossary on Migration* (OIM, 2011) e dall'OECD, *Online Glossary of Statistical Terms* (OECD, 2024) (EMN, 2024).



In generale, le cause della mobilità umana di lungo periodo sono numerose e vanno dall'insicurezza, demografia alla violazione dei diritti umani fino al cambiamento climatico.

Il numero di migranti internazionali a livello globale è aumentato negli ultimi cinquant'anni. Nel 2020, quasi 281 milioni persone vivevano in un Paese diverso da quello di nascita, circa 128 milioni in più rispetto ai trent'anni precedenti e oltre tre volte il numero stimato negli anni Settanta (84 milioni) (OIM, 2021)².

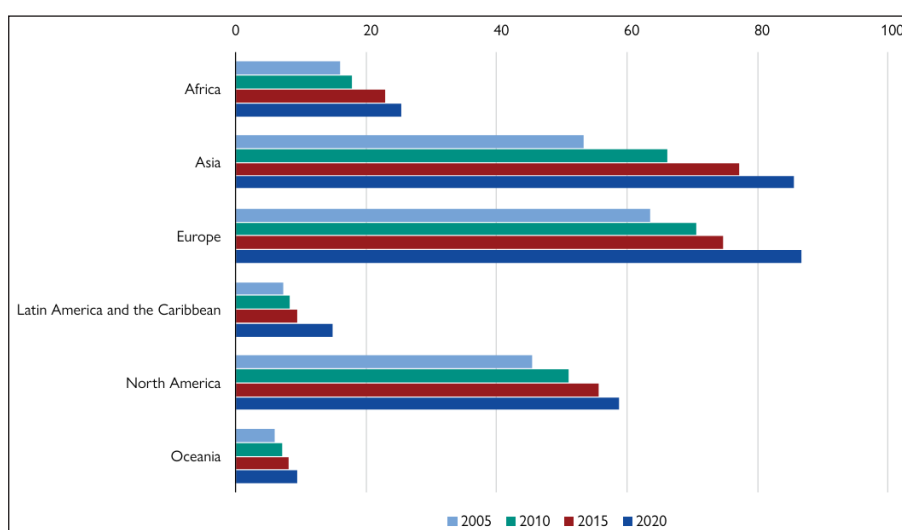
Anche la percentuale di migranti sulla popolazione globale totale è aumentata, come si evince dalla Tabella 1. È importante sottolineare che l'impatto del Covid-19 sulla popolazione mondiale dei migranti internazionali è stato notevole ed è piuttosto difficile valutarne il numero effettivo. Si stima che la pandemia possa aver ridotto la loro crescita di circa due milioni. In altre parole, se non ci fosse stata l'emergenza sanitaria globale il numero di emigrati nel 2020 sarebbe stato probabilmente di circa 283 milioni (*ibidem*).

Tab. 1 - Migranti internazionali, 1970-2020

| ANNO | NUMERO DI MIGRANTI | % SULLA POPOLAZIONE MONDIALE |
|------|--------------------|------------------------------|
| 1970 | 84.460.125 | 2,3 |
| 1975 | 90.368.010 | 2,2 |
| 1980 | 101.983.149 | 2,3 |
| 1985 | 113.206.691 | 2,3 |
| 1990 | 152.986.157 | 2,9 |
| 1995 | 161.289.976 | 2,8 |
| 2000 | 173.230.585 | 2,8 |
| 2005 | 191.446.828 | 2,9 |
| 2010 | 220.983.187 | 3,2 |
| 2015 | 247.958.644 | 3,4 |
| 2020 | 280.598.105 | 3,6 |

Fonte: IOM (2021).

Da una prospettiva geografica l'Europa è attualmente la più grande destinazione di migranti, con 87 milioni di persone (il 30,9% del totale mondiale), seguita dall'Asia che con 86 milioni (il 30,5%), dal Nord America per 59 milioni (20,9%), ed infine dall'Africa con 25 milioni (9%). Sempre secondo IOM, negli ultimi quindici anni, il loro numero in America Latina e nei Caraibi è più che raddoppiato passando da 7 a 15 milioni circa, dando a quest'area il primato di macro-regione con il più alto tasso di crescita dei migranti internazionali. Infine, in Oceania sono circa 9 milioni, pari al 3,3% del totale (Fig. 1).



Fonte: IOM (2021) su dati UN DESA (2020).

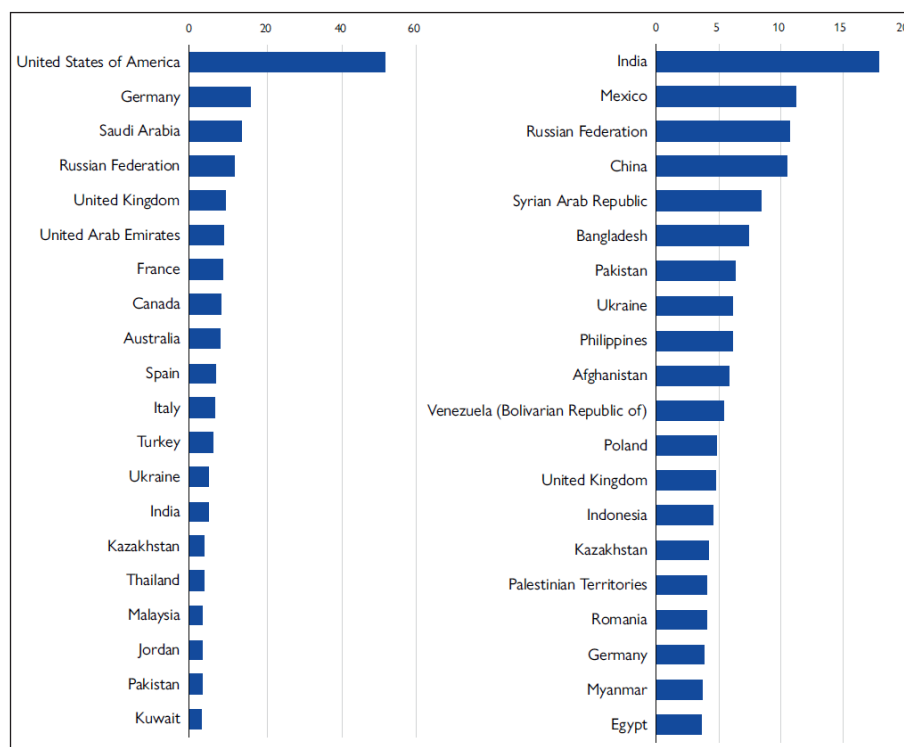
Fig. 1 - Migranti internazionali, per principale regione di residenza (in milioni), 2005-2020

² Il rapporto IOM si basa sui dati dell'UN DESA (The Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat).

In relazione alla popolazione totale residente in ciascun continente, è l'Oceania ad aver la quota maggiore di migranti internazionali (22%), seguita dal Nord America (15,9%), e in successione da Europa (11,6%), America Latina e Caraibi (2,3%), Africa (1,9%) e Asia (1,8%). Ad una scala nazionale, gli Stati Uniti sono (e rimangono) la destinazione principale dei migranti internazionali (con più di 51 milioni di arrivi nel Paese) seguita dalla Germania che è diventata la seconda destinazione più importante, con quasi 16 milioni e dall'Arabia Saudita che si posiziona al terzo con 13 milioni.

Dalla Figura 2 si evincono anche altre Nazioni con quote rilevanti di stranieri residenti, in particolare la Russia, la Gran Bretagna, gli Emirati Arabi e la Francia. È interessante notare l'esponentiale crescita degli spostamenti verso i Paesi del Golfo quasi inesistente sessant'anni fa. Oggi, gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita sono le destinazioni di alcuni dei più grandi corridoi migratori mondiali.

Dal punto di vista dei Paesi di origine dei migranti internazionali, dalla Figura 2 si evince che quasi 18 milioni di persone che vivono all'estero provengono dall'India, seguita dal Messico circa 11 milioni, dalla Federazione Russa e dalla Cina con rispettivamente con 10,8 milioni 10 milioni. Il quinto paese di origine più significativo è la Repubblica Araba Siriana, con oltre 8 milioni di persone che vivono all'estero, principalmente come rifugiati a causa dello sfollamento su larga scala avvenuto nell'ultimo decennio a causa della guerra civile. I siriani sono tra i principali destinatari dei corridoi umanitari (si veda *infra*, par. 4).



Fonte: IOM (2021) su dati UN DESA (2020).

Fig. 2 - I primi 20 Paesi di destinazioni (a sinistra) e di origini (a destra) dei migranti internazionali (in milioni), 2020

3. IL FENOMENO MIGRATORIO E IL SUO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE. – Dall'analisi quali-quantitativa nel paragrafo precedente emerge come il fenomeno migratorio sia oggi più che mai in crescita e per tale ragione richiede un riconoscimento internazionale.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, firmata il 25 settembre 2015 dai governi di 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, è un programma d'azione composta da 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile del pianeta (Sustainable Development Goals, SDGs). Questi ultimi sono declinati in 169 target, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Il programma delle UN riconosce la migrazione come elemento fondamentale per lo sviluppo della comunità internazionale. In particolare l'Obiettivo 10, dal titolo "Riduzione delle disuguaglianze nei e tra i Paesi" con il target 10.7 prevede di "rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite" (United

Nations – Department of Economic and Social Affairs, 2024). Anche altri Obiettivi fanno, direttamente o indirettamente, riferimento alle persone migranti poiché mettono in rilievo la necessità di protezione, di realizzazione del migrante a beneficio delle comunità, delle nazioni e dell'intera umanità.

Infatti, la diffusione continua delle crisi umanitarie (Palestina, Siria, Yemen e Ucraina solo per citarne alcune) ha indotto la comunità internazionale a ragionare sul tema della sostenibilità su due temi: migrazioni sicure e rifugiati.

Sebbene questi due temi siano riconosciuti universalmente anche dalla stessa Unione europea, le politiche nazionali pubbliche in materia di migrazione, all'interno e all'esterno della stessa, sono molto diversificate e pongono ancora poca attenzione alla figura del migrante (una sintesi in Fig. 3).



Fonte: elaborazione dell'autrice.

Fig. 3 - Sintesi delle principali politiche in tema di immigrazione e cooperazione

In linea generale, possiamo affermare che le attuali politiche migratorie mirano a contenere e controllare i flussi di stranieri in entrata. Oltre che il controllo alle frontiere queste esse comprendono programmi di integrazione sociale, protezione e assistenza dei migranti nella società di accoglienza. Queste ultime si dividono in:

- Politiche di regolamentazione: mantenimento dei flussi in entrata ad una certa soglia, lotta alla clandestinità e controllo dello *status* del migrante.
- Politiche di inclusione o assistenziali: volte a dare ai migranti una vita dignitosa in termini di servizi essenziali e di partecipazione alla vita della comunità in cui sono inseriti.

La gestione di tali politiche è piuttosto complessa sia in relazione alle caratteristiche e all'eterogeneità degli individui a cui sono rivolte sia alla diversità dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei programmi delle politiche stesse (organizzazioni sovranazionali, istituzioni pubbliche locali e nazionali, organizzazioni private).

I corridoi umanitari rientrano nelle misure di reinserimento e nascono in seno alla Commissione europea. È infatti stata la seguente sua dichiarazione “sono necessari più canali legali per consentire alle persone bisognose di protezione internazionale di arrivare nell’Unione europea in modo ordinato, organizzato, sicuro e dignitoso e per riuscire a salvare vite umane riducendo la migrazione irregolare e distruggendo il modello di attività dei trafficanti di esseri umani”³ che ha aperto la strada alla loro istituzione.

4. I CORRIDOI UMANITARI. – I corridoi umanitari rappresentano un accordo di collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Ministero dell’Interno e quattro associazioni della società civile (Caritas Italiana, Comunità di Sant’Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese) (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2024). Essi rappresentano un’alternativa legale e sicura al traffico di esseri umani (Morozzo Della Rocca, 2023, p. 5), in quanto grazie ad un programma di trasferimento e ad una serie di attività di inserimento nelle comunità locali

³ “More legal channels are needed to enable people in need of international protection to arrive in the Eu in an orderly, managed, safe and dignified manner and to contribute to saving lives whilst reducing irregular migration and destroying the business model of people smugglers” (Commissione al Parlamento europeo, 2016).

dia approdo aiutano gli stranieri in condizioni di particolare vulnerabilità. Questi ultimi sono composti da donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie.

Lo scopo è quello di riformare le politiche pubbliche in materia di asilo e di immigrazione, riconoscendo alla società civile un ruolo importante. Nel dicembre del 2021 UNHCR e Sant'Egidio siglano un *Memorandum* d'intesa in cui i Corridoi vengono definiti come:

percorsi addizionali e complementari ai *resettlement*, possono costituire un significativo contributo per una rafforzativa e condivisa responsabilità globale nella protezione dei rifugiati attraverso il coinvolgimento della società civile, e rappresentano un percorso importante nell'adempimento degli impegni presi nella Dichiarazione di New York sui rifugiati e Migranti⁴ (Morozzo della Rocca, 2023, p. 192).

Il progetto-pilota dei corridoi umanitari in Italia, primo esempio di *private sponsorship* nel nostro Paese e in Europa, è frutto di una serie di accordi che hanno condotto alla stipula del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 dagli enti promotori: la Chiesa Protestante (rappresentata dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia e la Tavola Valdese), la Chiesa Cattolica (con la Comunità Episcopale Italiana e la Caritas) e la società civile (rappresentata dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Interno).

Secondo la Caritas italiana (2015), l'esperienza dei corridoi umanitari ha permesso concretamente a molte persone l'accesso alla protezione internazionale senza la necessità di intraprendere viaggi pericolosi o di rivolgersi ai trafficanti di esseri umani (Pappalardo, 2023).

Nella loro fase operativa i protocolli si basano su tre fasi principali:

- *Identificazione e selezione dei beneficiari*. In questa fase vengono individuati i beneficiari del progetto (potenziali rifugiati) che possono essere segnalati dagli stessi enti promotori o dalle organizzazioni internazionali (UNHCR, OIM, CRI, ecc.) (Humanitarian Corridors, 2026, p. 11).
- *Organizzazione del viaggio*. La lista dei potenziali beneficiari selezionati viene inviata al Ministero dell'Interno – per i controlli necessari al rilascio del visto, nonché per quelli successivi all'ingresso – e a quello degli Affari esteri (*ibidem*) – per il rilascio del visto umanitario sulla base dell'art. 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 (Codice dei visti), anche in deroga al Codice frontiere Schengen (Pappalardo, 2023).
- *Post-arrivo: accoglienza diffusa e percorsi di inclusione ed autonomia nel paese Ue di destinazione*. In questa fase si articola in tre attività: a) realizzazione dei supporti necessari alla vita nella nuova comunità di accoglienza: inizio del processo di richiesta di asilo/protezione internazionale e permesso di soggiorno/titolo di viaggio; richiesta di accesso al sistema sanitario nazionale, all'assistenza medica, avvio dei trattamenti sanitari, degli interventi chirurgici per malati cronici, feriti in situazioni di guerra, ecc.; b) accoglienza e supporto per i bisogni primari dei rifugiati (vitto, alloggio, beni e servizi); c) percorsi di inclusione e integrazione verso l'autonomia, attraverso la partecipazione a corsi di lingua e cultura del Paese ospitante, a quelli di formazione e formazione professionale. Inoltre si attuano azioni di supporto alla ricerca del lavoro e all'inserimento dei bambini rifugiati nel sistema scolastico e supporto extra-scolastico (ad es., integrazione linguistica, sostegno allo studio) (*ibidem*).

A partire dal febbraio 2015, il programma ha consentito l'ingresso di circa 4.000 persone provenienti dal Libano (prevalentemente rifugiati siriani) e dall'Etiopia (rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia e Sudan), nonché da Niger, Giordania, Libia e Pakistan e Iran (da questi ultimi due, esclusivamente rifugiati afgani).

Alcuni Paesi, hanno beneficiato di Protocolli d'intesa speciali. Quello per la Libia, siglato nel 2021, in due anni ha permesso a cinquecento soggetti di usufruire di un corridoio umanitario/evacuazione umanitaria. Inoltre, per l'Afghanistan in particolare, nel quadro del "Piano italiano per il popolo afgano" del 4 novembre 2021 il MAECI ha firmato con il Ministero dell'Interno, OSC (ARCI, Comunità di Sant'Egidio, CEI/Caritas, FCEI, Tavola Valdese), l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) e organismi internazionali di settore (UNHCR e OIM) un Protocollo d'Intesa per l'apertura di un corridoio umanitario e per l'attivazione di procedure di evacuazione a beneficio di mille e duecento cittadini afgani in condizione di vulnerabilità, rifugiati in Iran e in Pakistan (MAECI, 2024).

⁴ Memorandum of Understanding between the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees and the Community of Sant'Egidio, a firma di Filippo Grandi e Marco Impagliazzo, dicembre 2021. In: ACSE, *New York Declaration for Refugees and Migrants*, Resolution adopted by the General Assembly on 19 September 2016, 71/1.

Secondo alcuni componenti della Comunità di Sant’Egidio, l’elemento innovativo e principale di questo progetto di cooperazione è il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni della Società Civile sia nella fase di selezione dei beneficiari sia nel successivo processo di accoglienza. Enti privati coinvolti sostengono i nuovi arrivati nella ricerca della casa e nell’assistenza economica per il periodo di tempo necessario all’espletamento dell’iter di richiesta di protezione internazionale. La parte fondamentale del progetto è l’integrazione e il coordinamento tra Ministeri e Organizzazioni della Società Civile.

Per quanto riguarda i limiti, essi possono essere sinteticamente riassunti:

1. Costi a carico delle associazioni promotrici che spesso chiedono a familiare dei potenziali beneficiari del progetto di fare da “sponsor”.
2. Difficoltà nella realizzazione negli *step* di *pre-screening* e di organizzazione del viaggio (prime due fasi del processo). Il migrante deve andare in un Paese limitrofo e i costi di “fuga” sono a suo carico. Inoltre, non è facile ottenere il visto in entrata in un Paese dove è presente l’Ambasciata italiana.
3. Il carattere non vincolante di questi canali di accesso da parte dello Stato, che può decidere liberamente di attivarli o meno (Pappalardo, 2023).

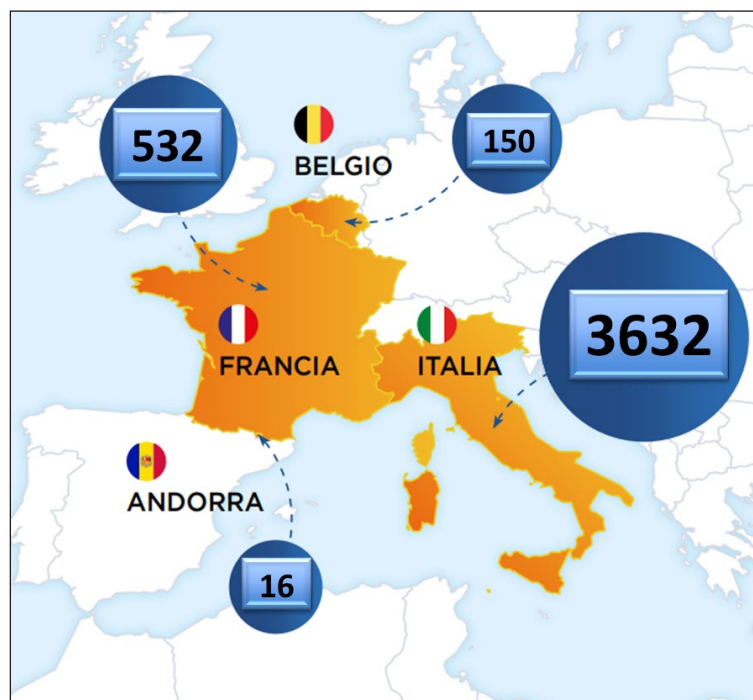
5. LA GEOGRAFIA DEI CORRIDOI UMANITARI. – Le aree geografiche di provenienza dei rifugiati beneficiari dei corridoi umanitari sono prioritariamente il Corno d’Africa e il Medio Oriente, ma sono stati inseriti altri Paesi dell’Asia e dell’Africa. Si tratta di zone ad alta instabilità, con presenza di conflitti e problemi politici (generalmente governi autoritari) (Caritas italiana, 2019).

In particolare le aree di crisi individuate sono:

- Corno d’Africa (Eritrea, Sud Sudan, Somalia);
- Medio Oriente (Iraq, Siria, Giordania, Yemen);
- Asia centrale (Afghanistan);
- Africa occidentale (Congo, Niger Camerun).

Dal febbraio 2016 a oggi, i corridoi umanitari hanno permesso l’ingresso in modo legale e sicuro a numerose persone in difficoltà sanitaria e sociale. Non sono solo le notizie e le esperienze dirette positive sugli arrivi a confermare, ma anche i numeri e i Paesi in cui questa prassi di cooperazione è stata replicata.

Infatti, anche Francia, Belgio e Andorra hanno accolto un numero significati di persone (698) (Fig. 4). I paesi di origine dei rifugiati più rappresentati sono Siria (67%) ed Eritrea (16,1%); a seguire Afghanistan, Somalia, Sud Sudan, Iraq e Yemen (Comunità di Sant’Egidio, 2022).



Fonte: elaborazione dell’autrice su dati Hamanitarian Corridor, 2019; Comunità di Sant’Egidio (2022).

Fig. 4 - Paesi partner dei corridoi umanitari e numero di rifugiati accolti

L'Italia ha finora accolto 3.632 persone dai seguenti Paesi di origine o di prima accoglienza⁵: Libano (2.151), Etiopia (817), Grecia (224), Niger (148), Afghanistan (125), Libia (96), Giordania (58), Cipro (10) e Turchia (3). La percentuale di rifugiati per nazionalità si evince dalla Figura 4.

6. CONCLUSIONI. – I corridoi umanitari rappresentano un progetto di accoglienza e integrazione di migranti vulnerabili e rifugiati che vede la Comunità della Società Civile fortemente impegnata e una coesa collaborazione con il Ministero degli Affari Interni e il MAECI.

Questa esperienza di collaborazione è la dimostrazione di come sia possibile utilizzare in sinergia gli strumenti legislativi già a disposizione degli Stati membri dell'Unione europea e il sistema di accoglienza e integrazione presente nei singoli Paesi, per garantire ingressi regolari e controllati, scongiurando rischiosi “viaggi della speranza” (MAECI, 2024).

Sebbene essi rappresentano un modello di solidarietà che, come ha sottolineato anche Papa Francesco, “[g]uardo con ammirazione all’iniziativa dei corridoi umanitari [...] sono la goccia che cambierà il mare” e la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen che menziona i corridoi umanitari italiani parlando di un’esperienza “estremamente positiva” (Pappalardo, 2023) non devono deresponsabilizzare gli Stati dai loro compiti di ospitalità e protezioni (Morozzo della Rocca, 2023, p. 197). Essi rappresentano delle pratiche innovative e alternative alle “classiche” politiche sull’immigrazione e la cooperazione. Delle risorse aggiuntive a cui poter attingere per garantire percorsi legali e sicuri ai migranti.

BIBLIOGRAFIA

- Caritas italiana, a cura di (2019). Oltre il mare. *Primo rapporto sui corridoi umanitari in Italia e altre vie legali e sicure d'ingresso*. Testo disponibile al sito: https://archivio.caritas.it/caritasitaliana/allegati/8149/Oltre_il_Mare.pdf (ultima consultazione: marzo 2024).
- Commissione al Parlamento europeo (2016). *Riformare il sistema europeo comune di asilo e potenziare le vie legali di accesso all'Europa*. Bruxelles, 6 aprile. COM, 197 final. Testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=celex:52016DC0197> (ultima consultazione: aprile 2024).
- Comunità di Sant'Egidio (2020). *I corridoi umanitari in cifre*. Testo disponibile al sito: <https://www.santegidio.org/pageID/30008/langID/it/LA-COMUNIT%C3%80.html> (ultima consultazione: aprile 2021).
- EMN – European Migration Network (2024). *Migrazione*. Testo disponibile al sito: <https://www.emnitalyincp.it/definizione/migrazione/#:~:text=In%20termini%20generalisti%20spostamento%20di,irregolari%20usati%20per%20la%20migrazione> (ultima consultazione: aprile 2024).
- Humanitarian Corridors (2016). *Corridoi umanitari: le procedure di implementazione per la loro estensione su scala europea*. Testo disponibile al sito: https://www.humanitariancorridor.org/wpcontent/uploads/2019/12/REPORT_ITA_WEB.pdf (ultima consultazione: aprile 2024).
- International Organization for Migration – IOM (2021). Migration and migrants: A global overview. In: McAuliffe M., Triandafyllidou A., a cura di, *World Migration Report 2022*. Geneva: IOM. Testo disponibile al sito: <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022> (ultima consultazione: marzo 2024).
- Morozzo della Rocca R. (2023). *Corridoi umanitari. Una risposta a una crisi planetaria*. Milano: Edizioni San Paolo.
- Pappalardo M. (2023). Corridoi umanitari: il modello italiano. *La Rivista*. Bologna: il Mulino.
- United Nations – Department of Economic and Social Affairs Sustainable Development (2024). *The 17 Goals*. Testo disponibile al sito: <https://sdgs.un.org/goals> (ultima consultazione: marzo 2024).

RIASSUNTO: Le politiche nei confronti degli immigrati da paesi extra Ue rappresenta un tema importante che però spesso si riduce in uno scontro ideologico. In particolare, le problematiche legate al traffico di essere umani, alla clandestinità e all'accoglienza necessitano di azioni di sostegno che permettano di trovare canali legali alternativi di aiuto, soprattutto nei confronti dei soggetti più bisognosi di protezione. I corridoi umanitari rappresentano forme di cooperazione attuali tese a sostenere valori e azioni che pongono al centro le persone e i territori, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i suoi obiettivi. Quelli italiani coordinati hanno permesso, dal 2016 al 2022, a quasi cinque mila persone provenienti da diversi Paesi arrivare in Italia o in altro Paese europeo in modo legale e sicuro.

⁵ Si intendono i casi in cui è presente l'Ambasciata dello stato europeo di accoglienza. Ad esempio i siriani che ammessi al progetto dei Corridoi umanitari prima di partire per l'Italia devo transitare in Libano, paese in cui è presente l'Ambasciata italiana per ottenere il visto per entrare legalmente nel nostro Paese.

SUMMARY: Policies towards immigrants from non-Eu countries are an important issue with significant ideological implications. Specifically, the problems related to human trafficking, illegal immigration, and reception require finding alternative legal channels of assistance, especially for those in need of protection. Humanitarian corridors represent forms of cooperation aimed at placing people and territories at the centre, in accordance with the United Nations' 2030 Agenda and its objectives. In Italy almost five thousand people from various countries have been able to arrive in Italy or another European country in a legal and safe manner from 2016 to 2022.

Parole chiave: corridoi umanitari, politiche di cooperazione, rifugiati, migranti

Keywords: humanitarian corridors, cooperation policy, refugee, migrant

*Università del Piemonte Orientale, [Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa](#); carla.ferrario@uniupo.it